

SIAMO TUTTE BOVARY



I rigidi modelli di una società patriarcale, l'obbligo di essere "dolci e femminili", matrimoni che diventano gabbie. Ancora una volta la scrittrice francese **Annie Ernaux** intinge la penna nei fatti della sua vita. Per raccontare una storia in cui ogni donna può riconoscersi

di Antonella Fiori

LA VOCE DELLA SCRITTRICE FRANCESE Annie Ernaux la riconosce: è diversa da tutte. Lei, che ha raccontato della violenza subita, del suo aborto, del matrimonio fallito, della madre malata di Alzheimer, parla di sé, ma non solo di sé. Perché in fondo Annie Ernaux siamo noi, tutte noi. Nel suo nuovo libro, *La donna gelata*, si rivolge alle tante (ex) ragazze cresciute scontrandosi con i modelli di una società patriarcale, o pensando che la differenza tra uomo e donna sia solo fisica. E traccia, con la solita spietata limpidezza e senza ipocrisia, la storia dell'educazione sociale, sentimentale e sessuale di una donna, passando dalla provincia francese degli Anni '40 alla liberazione degli Anni '70. «Sono stata circondata per troppo tempo da mogli coraggiose che avevano perso i loro sogni, Madame Bovary di periferia».

La donna gelata del titolo chi è?
C'est moi, sono io, quando ripenso al mio matrimonio, al mio percorso di allora. Ero una donna che lavorava e doveva farsi carico di tutte le questioni legate ai figli e alla famiglia, senza un briciolo di tempo per i progetti personali. Una donna sola. Il divario tra la mia libertà e quella di mio marito ha continuato ad allargarsi per tutta la nostra vita insieme.

Sua madre è stata un modello di donna forte. Quanto le è servito?
 Tantissimo, mi ha insegnato a essere indipendente e responsabile del mio destino. Veniva da un contesto contadino, era stata operaia a 12 anni e mezzo, a 25 anni era a capo di una piccola drogheria. In casa però non si è mai sottomessa ai ruoli. Era mio padre che cucinava, giocava con me, si alzava di notte se stavo male. Erano una coppia atipica di cui, da adolescente, mi sono anche vergognata: non invitavo i compagni di classe perché non volevo che vedessero mio padre sbucciare le verdure per cena.

Nel romanzo il suo giudizio sugli uomini è spietato. «I peggiori picchiano le loro mogli, i migliori portano lo stipendio a casa e vanno alla partita di calcio la domenica».

Era una constatazione fatta osservando gli avventori della nostra drogheria. Inoltre, se mia madre avrebbe potuto benissimo fare a meno di mio padre, non era vero il contrario. Quando aveva sei anni, il mio secondo figlio mi ha chiesto: «Perché le donne si sposano? Loro sanno fare tutto». Penso la stessa cosa.



Annie Ernaux, 80 anni (sopra in un ritratto giovanile), si è laureata in Letteratura francese e ha insegnato per anni al liceo. Divorziata, 2 figli, oggi vive vicino a Parigi.

Anche oggi, dopo aver vissuto la maggior parte della mia vita da sola, credo che la compagnia degli uomini porti meno alle donne rispetto al contrario.

Questo però non le ha impedito di cercare l'amore.

No, il fatto di vedere un uomo inutile o dannoso per una donna non mi ha impedito di sognare baci, abbracci. Tuttavia mi sono rapportata ai ragazzi senza sapere nulla di loro – ero l'unica studentessa in un

collegio religioso di tutti maschi – e ho ignorato i codici della seduzione femminile.

A un certo punto ha capito che per avere un uomo doveva diventare «dolce e femminile». È stato un problema?

Sì, soprattutto durante la giovinezza. Ha notato che agli uomini non si chiede quasi nulla per accontentare una donna? La quantità di consigli di bellezza riempie i giornali femminili e i siti per ragazze su Internet. Questa è la parte visibile, poi ci sono altre prescrizioni, non dette, su ciò che una ragazza dovrebbe o non dovrebbe fare. Io, però, nella commedia di seduzione ho sempre recitato nel modo sbagliato.

Perché si è sposata? Credeva nell'amore eterno?

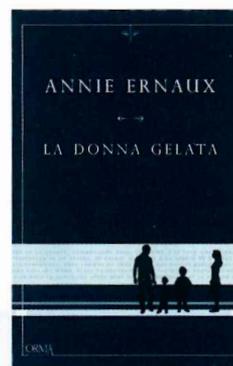
L'amore esiste e, a seconda di come viene vissuto, ci rende felici o infelici. Io e mio marito ci siamo sposati giovanissimi, per noi il matrimonio era qualcosa di nuovo, da sperimentare. Non sapevamo che ci sarebbero state due educazioni, due immaginari della quotidianità che avrebbero dovuto convivere. Non ha funzionato.

Il segreto per stare insieme?

La condivisione dei compiti, la condivisione della libertà individuale che ci concediamo a vicenda, non solo sul piano sessuale. Altrimenti la tradizione, il modello genitoriale che abbiamo assorbito, agirà a nostra insaputa. L'organizzazione politica e culturale della società non va nella direzione dell'uguaglianza di genere.

A voi cosa è capitato?

All'inizio abbiamo avuto il tempo di prenderci cura del nostro bambino, di fare la spesa. Ma appena lui ha raggiunto una posizione professionale importante, il suo orario di lavoro gli ha impedito di farlo, non si poteva nemmeno prendere un giorno di ferie se nostro figlio era malato. Accade ancora oggi, in Francia e non solo: gli uomini che desiderano cambiare ►



La donna gelata (L'orma, 17 euro). Con i suoi romanzi Annie Ernaux, considerata tra le maggiori scrittrici francesi viventi, ha inventato un genere: l'auto-socio-biografia.

A sei anni mio figlio mi ha detto: “Perché le donne si sposano? Loro sanno fare tutto”. Lo penso anch’io, dopo aver vissuto gran parte della mia vita da sola

il modello paterno si scontrano con una società che lascia il compito della cura sulle spalle delle donne.

Vale anche per l’essere madre? La scena del parto, dove il suo corpo è annientato dal dolore e lei si sente profondamente sola, è sconvolgente. Quali progressi sono stati fatti?

C’è stata la scoperta dell’epidurale! E poi oggi l’uomo può entrare in sala parto, stare vicino alla donna. Tuttavia il corpo femminile e la funzione riproduttiva sono ancora soggetti alle leggi: penso agli ostacoli che il diritto all’aborto incontra, anche nei Paesi dove è autorizzato. O al rifiuto dei senatori in Francia di consentire la riproduzione medicalmente assistita alle coppie lesbiche.

Lei si “scongela” e torna alla vita grazie all’insegnamento, ma scrive di sentirsi sempre una «moglie insegnante». La carriera dunque è solo per gli uomini?

È un desiderio legittimo per una donna, ma realizzarlo per lei è indubbiamente più difficile. Intanto deve spendere più energie, a volte sacrificando il desiderio di maternità per trovare il suo spazio in un mondo fatto a misura d’uomo. Quando Ségolène Royal era candidata alla presidenza della Repubblica, e anche suo marito, François Hollande, era in lizza, un politico ha scherzato: «Chi si prenderà cura dei bambini?». Come dire: siamo sicuri che sia legittimo per una donna aspirare alla politica?

Oggi molte donne sono single. È più faticoso? E che chance di felicità ci sono rispetto a qualche tempo fa?

A 35 anni mi sono fatta una domanda che si fanno in molte a un certo punto della vita: sarei più felice sola? Oggi abbiamo più opzioni: scegliere di vivere da sole o in coppia senza sposarci, restare single, con o senza figli. Il matrimonio ha cessato di essere l’orizzonte delle bambine e non è più necessariamente legato alla maternità. Ma resta il fatto che le difficoltà economiche, i problemi a trovare un alloggio portano le donne a formare una coppia per necessità. Non bisogna mai dimenticare che la possibilità di vivere liberamente non è la stessa per tutte.

F